



# OVALMENTE

DIRETTORE RESPONSABILE: DAVIDE MACOR. EDITORE: NPR - NON PROFESSIONAL RUGBY ([www.nprugby.it](http://www.nprugby.it))

A large group of rugby players in blue and grey kits are celebrating on a grass field. They are cheering, raising their arms, and some are holding beer mugs. The background shows stadium seating.

**Il COVID placca il rugby italiano. Tutti i campionato annullati: la ferma posizione del Verona Rugby**

STORIE OVALI AI TEMPI DEL CORONAVIRUS - L'ANZIO RUGBY

Il punto sul rugby femminile con Lorenzo Cirri

**numero 02**

Aprile 2020  
[www.nprugby.it](http://www.nprugby.it)

Il Verona Rugby ha appreso le deliberazioni del Consiglio Federale della FIR che, a seguito dell'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia di Covid-19, hanno portato alla sospensione definitiva di tutti i campionati di rugby e alla conseguente decisione di non procedere né a promozioni né a retrocessioni per questa stagione. Questa situazione di estrema emergenza sanitaria comporta una necessaria gerarchia di valori. E non c'è alcun dubbio che il primo valore assolutamente da tutelare sia la sicurezza e la salute di tutti i partecipanti all'attività agonistica, dai più piccoli ai più grandi, e di tutte le persone coinvolte nel movimento rugbystico. L'andamento, oltretutto, dell'epidemia non consente oggettivamente ipotesi realistiche di ricalendarizzazione o riformulazione della stagione agonistica in corso. Per questo, con pieno spirito di responsabilità e di collaborazione, comprendiamo e condividiamo le decisioni assunte dal Consiglio Federale della FIR.

## Il rugby italiano si ferma: la ferma posizione del Verona Rugby

È indubbio, poi, che tale decisione provochi un senso di profondo dispiacere, pensando non solo ai risultati e all'ottimo andamento prospettico di alcune nostre squadre - dalla Serie A all'Under 16 -, ma, soprattutto, allo sforzo che tutti gli atleti e gli staff hanno compiuto con totale applicazione, generosità e dedizione in questi mesi e all'impegno messo in campo dalla Società.



*Riteniamo, tuttavia, che, a fronte di tanto impegno, la crescita mostrata dalla realtà agonistica e dall'Accademia del Verona Rugby, pur non potendo avere un riscontro immediato, non sia stata vana, sia a livello individuale che collettivo.*



Crediamo, infatti, che questo patrimonio e questo processo di sviluppo non andranno dispersi e continueranno a produrre i loro frutti nel futuro. Come tutti i Club italiani, poi, il Verona Rugby rimane in fiduciosa attesa dei provvedimenti che la FIR attuerà - d'intesa con gli altri organismi istituzionali sportivi e politici - a sostegno delle Società e delle componenti del movimento rugbystico in questa situazione di assoluta emergenza non soltanto sanitaria, ma anche economica e sociale.

Cogliamo l'occasione, quindi, per ringraziare ancora una volta i nostri atleti, i nostri staff, le famiglie e i sostenitori del Verona Rugby per quanto hanno dato e per rivolgere a ciascuno di loro il nostro più caloroso e affettuoso auspicio di superare nel migliore dei modi questo durissimo momento.

# RUGBY ANZIO CLUB: in prima linea per l'emergenza Covid-19



Quando c'è da lottare, la Rugby Anzio Club non si tira mai indietro. Dopo aver partecipato con successo negli anni ad una lunga serie di iniziative solidali, come la Colletta Alimentare e la raccolta di fondi Movember (tanto per citarne due...), la società anziate si è messa in moto anche in questo periodo di emergenza. La Rugby Anzio Club è in supporto alle comunità solidali del territorio, e per non sovrapporsi ad altre iniziative simili ha aderito al programma promosso dal gruppo nazionale della Fondazione Banco Alimentare. Dal 3 aprile, il capitano della prima squadra della Rugby Anzio Club, Lorenzo Tumbarello, l'allenatore Stefano Infanti ed il genitore di un Under 8, Cristiano Santivecchi, sono andati in supporto presso la parrocchia del Sacro Cuore di Anzio. Ieri Luca Santarcangelo e Salvatore Onori hanno supportato la comunità di Sant'Egidio di Anzio, prelevando pane e pizza da un noto forno del territorio.



## Gli allenamenti del rugbista (assolutamente non professionista) in tempi di quarantena. Tra verità e luogo comune



Dal gruppo WahtsApp, tra una foto di nudo femminile e l'altra, esordisco così:

"Oh, ragazzi! In questo tempo di nulla qualcuno di voi sta facendo qualcosa per tenersi in movimento? Intendo qualcosa di più che alzarsi dal divano per andare in poltrona?!".

Le risposte, visto che di norma nessuno sta facendo nulla, non tardano ad arrivare e sono nulla più che i buoni propositi di tutti i giocatori. Di reale, poco. Andiamo così ad analizzare il tutto ruolo per ruolo. Oggi il menù dice TREQUARTI:

### ALI

"Guarda noi da quando è tornato il sole e il caldo siamo sempre in terrazza a fare addominali e esercizi di mantenimento".

**Traduzione:** si preparano ad un'ipotetica estate prendendo il sole in maniera totale.

### CENTRI

Quello universitario: "Tutto sommato qualche ripetuta in giardino la sto facendo".

**Traduzione:** "Addormentarsi in un'amaca, coperto dall'ombra di un albero non è da considerarsi un allenamento".

Quello serio: "Io qualcosa sto facendo".

**Traduzione:** giardino trasformato in training camp dei marines, tra sacchi di sabbia, conetti e cani pronti all'inseguimento, nel tentativo di spronare il soggetto all'allenamento.



## MEDIANO D'APERTURA

Quello ligio allo studio del rugby: "Io diciamo che mi sono dedicato più ad una comprensione del gioco a 360°".

**Traduzione:** ho riscritto per l'ennesima volta tutti gli schemi e i piani di gioco.

**Traduzione dell'allenatore:** tanto alla fine si fanno sempre 2 giocate.

**"Io diciamo che mi sono dedicato più ad una comprensione del gioco a 360°".**



## MEDIANO DI MISCHIA

"Io passo infinite palle in giardino, con costanza e dedizione".

**Traduzione:** compio 3 passaggi (tanto li so fare benissimo), per colpire la ragazza che sta nella casa a fianco e che fatalità è sempre alla finestra. Instauro una chiacchierata, dove praticamente sono il solo protagonista (come in campo) - il tutto a distanza prestabilita - e mi preparo per un fine quarantena con il botto!



## ESTREMO

Ah già, c'è anche lui. Come in campo, almeno per la maggior parte delle squadre, l'estremo è quella persona che si conosce alle feste comandate, durante il gioco lo si...ah no questo è il prossimo articolo, riguardante la descrizione dei vari ruoli in serie non professionistiche.

"Io in realtà mi sto allenando, ho un giardino piuttosto grande".

**Traduzione:** lo si conosce poco (vedi sopra) e i più non sanno che è il figlio dello sponsor della squadra. Possiede una casa grande come il piccolo paese ed è proprietario di buona parte dei supermercati della zona. Ma questa è un'altra storia. Ah, già. Lui si allena. Ha un giardino grande come due campi da rugby, pali montati e svariato materiale.

## La Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo della Primavera Rugby

La Primavera Rugby come ogni anno aderisce alla Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo, indetta dall'ONU il 02 aprile, come occasione importante di riflessione e consapevolezza.

Mai come in questo momento, infatti, il pensiero del Club va alle famiglie ed ai ragazzi del Progetto Rugby Autismo che come tutti noi sono costrette a casa a seguito dell'emergenza nazionale.

Ed è proprio in questo frangente storico, fatto di inevitabili restrizioni agli spostamenti e limitazioni alla normale vita quotidiana, che emergono i valori del Club ed il senso di appartenenza alla "Famiglia Primavera".

Con Primavera Cares, la componente sociale del Club, abbiamo deciso dunque di porre un momento di attenzione e di riflessione sul significato della "giornata del 02 aprile". Certo ce l'eravamo immaginata diversamente, magari con un bell'allenamento sul campo, come facciamo ininterrottamente da ormai 8 anni, il cerchio finale tra i ragazzi ed i volontari, ed un bel terzo tempo a conclusione!



La Primavera Rugby come ogni anno aderisce alla Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo, indetta dall'ONU il 02 aprile, come occasione importante di riflessione e consapevolezza.

Mai come in questo momento, infatti, il pensiero del Club va alle famiglie ed ai ragazzi del Progetto Rugby Autismo che come tutti noi sono costrette a casa a seguito dell'emergenza nazionale.

Ed è proprio in questo frangente storico, fatto di inevitabili restrizioni agli spostamenti e limitazioni alla normale vita quotidiana, che emergono i valori del Club ed il senso di appartenenza alla "Famiglia Primavera".

Con Primavera Cares, la componente sociale del Club, abbiamo deciso dunque di porre un momento di attenzione e di riflessione sul significato della "giornata del 02 aprile". Certo ce l'eravamo immaginata diversamente, magari con un bell'allenamento sul campo, come facciamo ininterrottamente da ormai 8 anni, il cerchio finale tra i ragazzi ed i volontari, ed un bel terzo tempo a conclusione!

Purtroppo tutto ciò oggi ci è impossibile farlo; ma in attesa di tornare ad abbracciarci, abbiamo deciso di dar voce "al nostro cerchio" chiedendo ad ognuno dei bambini e dei ragazzi del progetto di indicarci una canzone che in questo particolare momento o nel corso della propria vita, lo rappresenti al meglio.

Ne è uscita fuori una playlist bellissima, ascoltabile e condivisibile da tutti e che segna l'esordio della Primavera su Spotify.

Ascoltando ogni singola traccia ci sembrerà simbolicamente di abbracciarci l'uno con l'altro, di entrare in contatto con ognuno dei nostri ragazzi, replicando quel cerchio che ogni sabato pomeriggio chiude gli allenamenti. E' un cerchio forte che si estende sempre di più con nuovi innesti, dove le relazioni si cimentano e le paure si superano, prendendo maggior consapevolezza di se stessi e degli altri.



**È un cerchio liberatorio dove le Emozioni prendono voce, toccano il cuore e creano breccia, rompendo quel muro di silenzi e pensieri repressi...**

**alza il volume al massimo e "nel cerchio di un pensiero riposati sognando.**

**Ascolta la playlist: [Rugby&Autismo](#) | [Sfida da vincere](#)**

## RUGBY FEMMINILE: QUALE FUTURO CI ASPETTA?

di Lorenzo Cirri

Sono giorni strani questi per parlare di rugby. Ancora non si vede la luce all'orizzonte e se è difficile provare a capire quando potremo ripartire e assai più complicato immaginare come. Leggo molto in questi giorni, gli articoli sul prossimo futuro del rugby sono tanti, ma nella mia pignoleria ho notato che pur rimanendo spesso sul generale qua e la fanno capolino i molti temi interessanti del nostro rugby: i club, le franchigie, il sevens, il Top12. Allora mi sembra di capire che un margine, pur ridotto per discutere di quello che sarà il nostro futuro forse c'è.

Tutto bene quindi. Niente affatto, perché tra quei temi che ogni tanto fanno bella mostra di se sulle bacheche virtuali, o meglio ancora sulle principali testate online che popolano il nostro mondo ovale, ne manca uno: manca il rugby femminile. Provate a cercare, troverete qualche notizia sparsa (poche in verità), ma nessuno che declina al femminile le varie problematiche economiche e strutturali del nostro movimento.

Eppure di strada ne abbiamo fatta, nei numeri, nella visibilità e nelle vittorie (non c'è bisogno di ricordare per l'ennesima volta il Sei Nazioni 2019, o forse sì).

Ecco, come vi dicevo io sono pignolo, sto sul campo con le ragazze da 20 anni e la loro testardaggine me l'hanno trasmessa bene, per questo ho voluto provare io a mettere sul piatto quei temi, ho avuto il piacere di chiacchierare in questo periodo con un paio dei futuri candidati (o con i movimenti che essi rappresentano) e mi è stato chiesto in base alla mia esperienza, che immagino sia stata ampiamente sopravvalutata, cosa si dovrebbe fare per far crescere il numero delle praticanti in Italia ed alzare il livello delle competizioni e qualcuno si chiede anche cosa ci vuole per vincere un Sei Nazioni.

Oltre a sentirmi lusingato da tutto questo, ho scoperto di essere poco adatto alla politica, l'arte del compromesso da sempre mi appartiene poco e per me le cose o si fanno o non si fanno ed il farle richiede decisione, investimenti e sacrificio. Per questo mi ha fatto un po' sorridere che nonostante gli schieramenti e le idee diverse, le conclusioni sul movimento ovale in rosa, siano poi più o meno le stesse. Tutti sono inclini a fare (qualcosa, e questo è lodevole), ma stando attenti a non metter mano al portafoglio o soprattutto a non scontentare l'uno o l'altro. Sia mai che i club, che poi votano, si lamentino.



Ecco allora che la mia idea vorrebbe essere quella di discutere con tutti, di argomentare in maniera razionale, anche con chi ha un'idea diversa dalla mia, ma mi rendo conto che questo al momento sembra impossibile farlo. Perché? Immagino che la mia risposta possa essere impopolare, perché del rugby delle ragazze in giro interessa molto poco, a partire dalla Federazione per arrivare ai club, non tutti certo, alcuni fanno un lavoro davvero encomiabile, ma per molti l'interesse è puramente di facciata, basta parlare con le giocatrici per capirlo.

Tutta questione di soldi mi si dice da più parti, ecco, io tanto per cominciare ripartirei in maniera diversa i proventi del 6 Nazioni. Il settore femminile è quello al momento più vincente e dovrebbe ricevere (se non quello che viene investito sulla nazionale maggiore), almeno il doppio dell'attuale finanziamento: la Scozia ha destinato 1 milione di sterline al settore femminile, se questi sono i nostri competitor direi che dovremmo adeguarci, Francia ed Inghilterra al momento non le guardiamo nemmeno. Altro grosso problema, del quale sarebbe molto utile parlare, è quello del reclutamento: alzi la mano chi non ha difficoltà a trovare nuove leve per dar linfa ai propri settori femminili (io sto scrivendo con la mano alzata).

Io una parte di quei famosi soldi la investirei creando figure "pro" pagate dalla FIR, da inserire in ogni club che si occupa "seriamente" di rugby femminile con l'unico obiettivo di portare nuove ragazze sul campo, un lavoro capillare da sottoporre a verifica trimestrale. Il modello di riferimento in questo caso è quello inglese con gli "Inner Warrior Camp", che vengono fatti dalle giocatrici della nazionale inglese, ognuna delle quali lavora in club per curare lo sviluppo e la crescita del settore femminile (vero che vanno fatte le dovute proporzioni, ma questo sistema ha prodotto in Inghilterra lo scorso anno 18.000 nuove tesserate).

Va da se che lo X-Rugby dovrebbe essere sostituito dal Sevens (cosa che risolverebbe giusto un paio di problemi). Il tema più spinoso sul quale ho trovato la chiusura più totale è quello dell'obbligatorietà, ovvero "costringere" le squadre del Top 12 (io arriverei fino alla serie B, ma so che sto decisamente esagerando), ad avere un settore femminile e non parlo di una decina di volenterose ragazze trovate in giro da mandare allo sbaraglio nello X-Rugby una volta al mese.



Parlo di una squadra a XV organizzata con tutto i crismi che si mettono per attrezzare una compagine in grado di disputare il campionato di Top12 o Serie A, perché per le ragazze nessuno vuole spendere, ma per lo straniero di turno i soldi si trovano sempre (e credetemi gli esempi non mancano).

In Francia ed Inghilterra questo è il modello adottato, in Scozia si stanno muovendo in questa direzione. Invero per certe cose Galles ed Irlanda, al momento, stanno messe peggio di noi. Capisco che di argomenti da trattare, parlando di rugby femminile ce ne sarebbero tantissimi (Nazionale U20, settore juniores, graduale professionalizzazione delle azzurre) e che questa visione sia utopistica. In molti potranno non essere d'accordo e sta bene così, questo è il sale del confronto e la vera spinta alla crescita, però la domanda su che futuro vogliamo per il rugby femminile bisogna cominciare a farsela e soprattutto cominciare a dare delle risposte, se si vuole risultare credibili come guide di una Federazione che dovrà cominciare ad essere un po' più rosa e non solo a parole. Io le mie risposte le ho, le mie carte sono scoperte, vediamo se come in una mano di poker, qualcuno ha il coraggio di venire a vedere.



## Olimpiadi rinviate al 2021

## Il messaggio di World Rugby

I messaggio di World Rugby dopo il rinvio delle Olimpiadi:

"World Rugby sostiene la decisione prudente e necessaria del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e del Comitato Organizzatore di Tokyo 2020 di rinviare i Giochi Olimpici e Paralimpici.

La salute e la sicurezza degli atleti, dei tifosi e di tutti i soggetti coinvolti sono la nostra priorità e responsabilità condivise e riteniamo che sia stata presa la decisione giusta in queste circostanze molto difficili e senza precedenti.

Non vediamo l'ora di lavorare a stretto contatto in uno spirito di collaborazione con il CIO, il Comitato Organizzatore di Tokyo 2020 e tutte le altre parti interessate per la riprogrammazione dei Giochi".